CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 15.122 Diffusione: 17.163 Lettori: 252.000

Rassegna del: 31/03/22
Edizione del:31/03/22
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

Contraccolpi nell'Isola

Stop all'export, entra in crisi pure il tessile

Pag. 6

Gli effetti della guerra in Ucraina

Le sanzioni alla Russia hanno bloccato gli affari delle aziende siciliane per oltre due milioni e mezzo di euro. Lievitati i prezzi del lino. Rizzuto Ferruzza di Sicindustria: «Chiusi tutti i nostri canali»

Stop all'export, in crisi le imprese tessili

Fabio Geraci
PALERMO

Anche le imprese siciliane del settore tessile e dell'abbigliamento stanno andando in crisi per la mancanza di materie prime e sono già spariti oltre due milioni e mezzo di euro di export verso la Russia, gran parte dei quali riferiti ad aziende della provincia di Palermo. Il conflitto in Ucraina e le sanzioni alla Russia hanno fatto lievitare i prezzi del lino e dei suoi derivati del 60 per cento rendendo impossibile l'acquisto per gli operatori dell'Isola: «Il lino all'ingrosso sul mercato irlandese e tra Belgio e Francia, oltre a essere ormai praticamente introvabile, si vende solo a chi offre di più e con costi insostenibili», è la testimonianza di Giovanni Rizzuto Ferruzza, presidente del comparto moda di Sicindustria Palermo e amministratore di «Colori del Sole», un'azienda di Carini con 40 dipendenti specializzata nella realizzazione di stampe su tessuti di alta qualità, di abbigliamento e di arredi per la casa. «Attraverso la Lituania – continua Rizzuto – raggiungevamo i mercati di Russia e Bielorussia ma questo canale preferenziale ora si è chiuso. Così come si è completamente interrotto quello con l'Ucraina: eravamo in contatto con un nostro cliente di Kiev ma da due settimane non abbiamo più sue notizie. In realtà del polo tessile siciliano è rimasto poco, per colpa della delocalizzazione e della pandemia non siamo più autosufficienti: il nostro obiettivo è di cambiare strategia passando dal lino al cotone che ancora è reperibile».

Per Patrizia Di Dio, imprenditrice nel campo della moda, presidente di Confcommercio Palermo e vice presidente nazionale di Federmoda «la guerra in Ucraina sta allontanando la leggera ripresa del settore recuperata dopo la pandemia. Anche se quest'anno non vedremo in Sicilia i turisti russi che sono grandi estimatori del made in Italy, mi auguro che in vista dell'estate i consumatori possano recuperare la fiducia con il venir meno dell'emergenza sanitaria e delle restrizioni». Il presidente provinciale di Federmoda Ragusa, Daniele Russino, ha denunciato invece «l'effetto guerra che travolge anche il commercio. Stiamo vivendo un altro lockdown, i negozi sono quasi sempre vuoti e abbiamo già i negozi pieni di nuova merce per il cambio stagione ma le vendite sono ferme».

Il caro mangimi e la difficoltà a reperire i fertilizzanti sta mettendo in ginocchio le imprese agro-zootecniche delle Madonie: l'allarme è stato lanciato da Santi Giaconia, amministratore delegato dell'Agricola Puccia, leader nella produzione di carni con lo stabilimento a Polizzi Generosa e allevamenti di ovini, caprini, bovini e suini nel territorio di Geraci Siculo, circa 4mila capi che raddoppiano se si considera l'apporto del Consorzio degli allevatori madoniti «F.Agr.Al.». «Il 30 per cento del grano mondiale - spiega Giaconia - ma anche i fertilizzanti arrivava da Russia e Ucraina che non potranno seminare. Anche volendo coltivare i terreni siciliani non si potrà mietere prima dell'estate dell'anno prossimo: come Agricola Puccia subiamo tre volte la crisi, da allevatori, agricoltori e membri del consorzio che produce mangimi. Inutile dire che l'attuale situazione ha un notevole impatto sulla vendita della carne che produciamo e per questo auspico che si punti di più alla valorizzazione del nostro territorio e delle sue risorse».

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-1%,6-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001

Un altro lockdown Patrizia Di Dio: «Si sta allontanando la leggera ripresa dopo la pandemia»

Le imprese in difficoltà. A sinistra una fabbrica per la lavorazione e la colorazione dei tessuti, sopra il chimico Mario Pagliaro, che ha coordinato lo studio del Cnr sull'uso della cenere vulcanica come fertilizzante in agricoltura

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001